

Jean-Luc Porquet
Jacques Ellul, l'uomo che aveva previsto (quasi) tutto
Milano, Jaca Book, 2008



Quest'anno è uscito per le edizioni Jaca Book un libro su Jacques Ellul che diffonde per la prima volta nel nostro paese la visione ecologista e culturale di questo intellettuale francese morto alla metà degli anni Novanta.

Curato da un elluliano doc, Jean-Luc Porquet, il libro si propone come un invito alla scoperta di un pensatore originale che ha avuto intuizioni così centrate sul sistema tecnocratico delle nostre società da sembrare oggi quasi profetiche.

Nel testo vengono illustrati e sviluppati venti punti peculiari del pensiero elluliano, oggi di grande attualità alla luce delle riflessioni economiche ed ecologiste che vanno sotto il nome di decrescita.

Il punto di partenza di tutta la sua riflessione sulla tecnica, cui ha dedicato molti libri e ricerche nel corso della sua vita, è che sia proprio essa a condurre il mondo, molto più che non la politica e l'economia. Ellul ritiene anche che tale meccanismo sia automatico e indipendente dalla volontà di tecnici e scienziati o “piloti” occulti, ma che ciò avvenga semplicemente in funzione e in conseguenza di caratteristiche peculiari della tecnica in sé. E lo dimostra con una serie di esempi e di ragionamenti logici e filosofici di grande respiro.

Questa insolita prospettiva ribalta esattamente quello che oggi è un luogo comune, ossia che tutto ciò che è tecnologico e “nuovo” sia un progresso per l'umanità.

La prima lezione di Ellul è proprio l'invito a «esercitare il proprio spirito critico e la propria ragione nei confronti del *bluff* tecnologico, della montatura generalizzata, del discorso pubblicitario e commerciale» (p. 238).

Il cosiddetto progresso tecnologico è giunto a minacciare la biosfera intera. È sfuggito di mano. Consapevole di questo finale apocalittico, Ellul sin dagli anni Cinquanta del Novecento invitava a grandi scelte etiche rispetto a produzione di energia, mobilità, consumismo, utilizzo dei media di massa, modificazioni genetiche, inquinamento ecc. arrivando a prefigurare, in caso di ignavia di governi e comunità, l'instaurarsi di una sorta di totalitarismo tecnologico, che è purtroppo la situazione che si sta prefigurando negli ultimi anni in seno alle nostre “evolute” società occidentali.

Questo nefasto percorso deriva per Ellul da quattro caratteristiche che possiede la nostra cultura odierna:

- 1) Nelle nostre società confondiamo cultura e informazione. Siamo colti perché immagazziniamo dati nei nostri pc o interroghiamo Internet. Ma la vera cultura non è accumulazione di conoscenze. Essa è tale ed esiste soltanto se solleva interrogativi sul senso

della vita e dei valori in essa dominanti. La cultura nasce dai miti e dai riti creati dalla creatività popolare. Come afferma Porquet, non si diventa più colti perché si hanno maggiori possibilità di essere informati.

- 2) Per crearsi, la cultura ha bisogno di tempo. Proprio ciò di cui manca la tecnica e l'epoca tecnologica. La cultura si crea per apporti successivi e lenti adattamenti integrativi. Suppone delle riflessioni, delle prese di distanza.
- 3) Il sistema tecnico, nell'intento di creare comunque una propria cultura, mira ad adattare l'uomo alla tecnica. Scuola, formazione permanente, lavoro, tutto serve a integrare l'individuo e a modellarlo affinché riesca a collocarsi nella società tecnica. Formare tecnici, non umani coscienti, questo è lo scopo della società tecnologica.
- 4) La società tecnica ha generato una "tecnocultura di massa". Questa consiste nell'acquisizione di conoscenze tecnologiche che siccome cambiano in continuazione obbligano a un aggiornamento per tutta l'esistenza, creando così una predisposizione psicologica favorevole alla tecnica stessa.

Visionario coi piedi per terra, membro del Consiglio Nazionale della Chiesa Riformata di Francia e libertario allo stesso tempo, personaggio controverso e scomodo, autoemarginato professore di storia delle istituzioni in varie università, Ellul è rimasto sino ad ora pressoché sconosciuto ai più, sebbene abbia influenzato pensatori del calibro di Aldous Huxley, Ivan Illich, Serge Latouche e molti altri.

Lodevole quindi l'iniziativa di Jaca Book nel pubblicare questo testo di presentazione del suo lavoro, tanto più che lo stesso editore ha in progetto anche la pubblicazione di un'opera fondamentale di Ellul, *Le Système technicien*, uscita in Francia nel 1977 ed ancora assolutamente attuale.

Nella speranza di leggerlo al più presto e che la sua pubblicazione possa contribuire alla diffusione di una visione più reale della situazione planetaria, si può concludere con una chiara quanto profonda citazione del "maestro": «Se ancora vi è una speranza possibile, se c'è un'eventualità che l'uomo viva, se c'è ancora senso nella vita, se c'è una via d'uscita che non sia il suicidio, se c'è un amore che non sia integrato nella tecnica, se c'è una verità che non sia utile al sistema, se ci sono almeno il giusto, la passione, il desiderio e l'ipotesi di libertà, bisogna prendere coscienza che possono basarsi solo sul trascendente» (Ellul, Jacques, *Ce que je crois*, Grasset, Paris, 1987, p. 242, citato da Porquet).

Valerio Pignatta